



60 ANNI FA

# come eravamo


 In qualunque lavoro professionalmente nell'informazione e nella cultura sa bene quanto sia importante poter accedere a un proprio archivio di notizie e di immagini. Significa, per esempio, intervistare un personaggio sapendo che cosa aveva dichiarato tempo prima; raccontare la storia di un'azienda potendo rileggere che cosa ne avevamo scritto ai tempi in cui è stata fondata; ripercorrere ad una ad una le tappe di un'importante manifestazione; riscoprire in un articolo il pensiero lungimirante di un personaggio del passato. Uno scrigno di valori che soltanto chi ha una grande storia alle spalle - curata, ordinata, catalogata - può possedere e sfruttare nel migliore dei modi. Ebbene, Nautica è anche tutto questo. Ce ne rendiamo conto con soddisfazione tutte le volte che cerchiamo qualcosa in questa sorta di immenso contenitore e la troviamo nella forma e nei contenuti che più sono utili a noi e ai nostri lettori,



siano essi diportisti o operatori. Non a caso c'è chi si vanta con noi - meravigliandoci e commuovendoci - di avere addirittura la collezione completa della rivista, a partire da quel mitico numero 1 di marzo 1962. Molto probabilmente è perché l'affezione a questa rivista si tramanda di padre in figlio, proprio come un bene di famiglia. È partendo da considerazioni come queste e pensando alla condizione nella quale il mondo dell'informazione è sprofondata, complice la parte negativa di Internet, che abbiamo pensato di condividere con i nostri lettori "pezzi" di questa nostra memoria storica: stimoli a ricordare per chi c'era; cose da apprendere per chi, magari per motivi anagrafici, non ha mai saputo. Questa prima volta faremo un salto indietro nel tempo esattamente di 60 anni, ad Aprile 1964. Nei prossimi numeri potrà cambiare l'anno ma manterremo la corrispondenza "mensile" per rispettare quel senso della stagionalità che, ieri come oggi, guida molte delle nostre scelte.



nautica



Olimpiadi

# MITO E STORIA

PRIMA PUNTATA

I Giochi Olimpici, come tutti sanno, hanno un'origine antichissima: essi si svolgevano ad Olimpia in Grecia già prima del 776 avanti Cristo. Ebbero luogo così, ogni 48 mesi, per circa 1170 anni, cioè fino al 394 dopo Cristo, quando vennero aboliti mediante un editto promulgato a Milano dall'imperatore Teodosio.

Nel 1894, alla Sorbona di Parigi, il barone Pierre de Coubertin proclamò ufficialmente che i Giochi Olimpici sarebbero stati ripresi. Fin dall'inizio vennero stabilite alcune regole fondamentali, prima fra le quali che la partecipazione era riservata esclusivamente ai dilettanti: questa regola si riallacciava ad una antica consuetudine dei giochi greci, nei quali si richiedeva al concorrente di essere un uomo libero. Un'altra regola importante, che fu allora stabilita, era quella per cui le varie specialità sportive dovevano essere regolate dalle norme

tecniche emanate da una federazione internazionale di quello sport, che a sua volta presupponeva l'esistenza di varie federazioni nazionali.

La città sede dei primi Giochi Olimpici dell'era moderna non poteva, ovviamente, essere altro che Atene, dove infatti ebbero luogo nel 1896. Il successo fu grandioso, soprattutto tra il pubblico greco e tra gli spettatori che, in alcune manifestazioni, dettero vita a scene di delirio e di entusiasmo collettivo veramente inimmaginabili. Dopo circa 1500 anni di letargo i Giochi Olimpici ripresero così vita, circondandosi già da questa prima edizione moderna di un alone di leggenda, che certo contribuì al successo delle future edizioni. Fra le discipline sportive su cui si imperniò l'Olimpiade di Atene, non figurava la Vela e la ragione può essere facilmente individuata. Quest'attività era ancora uno sport a carattere locale, nel senso che la

sua organizzazione era basata unicamente su alcuni clubs, ognuno dei quali aveva proprie regole di stazza e di regata. Non esisteva ancora una federazione internazionale e tantomeno delle federazioni nazionali. La rivalità, spesso molto accesa, fra questi clubs, aveva sempre impedito la formazione di un sodalizio mondiale con sue proprie regole.

Se la prima Olimpiade, quella di Atene, si era svolta, come abbiamo visto, in uno scenario irrealista e quanto mai suggestivo, tale da esaltare gli animi in un clima di sportività, lealtà e idealità realmente internazionali, la seconda Olimpiade, che si svolse a Parigi nel 1900 come riconoscimento alla città dalla quale era partita la rinascita dei Giochi, rischiò invece di annegare nel marasma degli interessi commerciali. Parigi era sede, quell'anno, di una grande esposizione universale, nel cui ambito vennero organizzati i Giochi. La II Olimpiade moderna, svoltasi in un arco di tempo di cinque mesi, passò quasi inosservata, come tutti gli avvenimenti che si prolungano troppo, per riproporsi all'attenzione del pubblico solo in occasione di qualche gara particolarmente combattuta o interessante. Anche a Parigi la Vela non era presente fra le altre discipline sportive, e non lo era per le stesse ragioni che le impedirono di partecipare a quella di Atene. In quattro anni le rivalità fra i circoli avevano impedito la nascita di un organismo internazionale. Bisogna però ricordare che, ad iniziativa del Cercle de la Voile de Paris, si svolsero a Meulan sulla Senna, a circa 60 km. da Parigi, alcune regate alle quali presero parte oltre 80 imbarcazioni in rappresentanza di sei nazioni: Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Stati Uniti. Queste regate, tuttavia, non furono mai considerate olimpiche, perché non si svolsero né ad iniziativa del Comitato dei Giochi, né rispettando i principi fondamentali che ispirarono i medesimi: vi erano equipaggi di professionisti e vi erano nazioni che concorrevano con più rappresentanti.

La terza Olimpiade ebbe luogo nel 1904 a Saint Louis, negli Stati Uniti e la vela rimase ancora fuori. Se riuscì a entrare nel novero delle discipline olimpiche lo dobbiamo agli inglesi, organizzatori della quarta Olimpiade (Londra 1908). Un popolo di veri navigatori come l'inglese, che

# DELL'OLIMPIADE VELICA

è stato fra i primi a praticare lo yachting, non poteva immaginare una Olimpiade senza regate, poiché la Vela, già allora, era in Gran Bretagna molto diffusa. Appena fu loro affidata l'organizzazione della quarta Olimpiade, si dettero subito da fare per raggiungere quella forma di organizzazione internazionale della Vela senza la quale tale sport sarebbe rimasto fuori della porta. La creazione di una Federazione internazionale (International Yacht Racing Union) avvenne nel 1907 e solo tre nazioni vi aderirono: Gran Bretagna, Germania e Spagna. Negli altri paesi i clubs si opposero alla creazione di federazioni nazionali, presupposto necessario per poter aderire ad una federazione internazionale. La presenza di tre nazioni era comunque sufficiente per far entrare in perfetta regola la Vela

fra le discipline olimpiche. Il primo provvedimento di questa neonata federazione internazionale (I.Y.R.U.), fu quello di approvare alcune regole internazionali di stazza, espresse in metri (10 metri, 8 metri, ecc.) create da rappresentanti inglesi e tedeschi. L'Inghilterra, proprio per dimostrare la propria buona volontà in tal senso, accettò di esprimere tali stazze con misure di un sistema che non riconosceva. Venne approvato anche un regolamento internazionale di regata. Venne stabilito che le prove veliche dei Giochi sarebbero state riservate alle imbarcazioni delle seguenti classi: 15 metri, 12 metri, 8 metri, 7 metri e 6,3 metri. Si tenga presente che tali espressioni non hanno niente a che vedere con la lunghezza degli scafi, ma sono solo il risultato di una stazza espresso in metri. Per avere un'idea

delle dimensioni di tali barche, è sufficiente rammentare che la classe dei 12 metri è quella con cui oggi si disputa la Coppa America; si tratta cioè di barche di oltre venti metri di lunghezza. Questa annotazione non è una semplice curiosità, ma sta a dimostrare che le Olimpiadi Veliche, all'inizio, erano riservate a imbarcazioni molto grandi. Vedremo in seguito come ci si sia indirizzati verso scafi sempre più piccoli. D'altronde, è anche logico che fosse così, in un'epoca in cui lo Yachting era davvero riservato ai ceti più abbienti. Le regate olimpiche ebbero luogo dal 27 luglio al 13 agosto 1908 nelle acque antistanti l'isola di Wight: l'organizzazione tecnica venne affidata al Royal Corinthian Yacht Club.

(1. Continua)

C. M.



# ALT! VI SIETE FORNITI DI NESCAFÉ ?



**NESCAFÉ** caffè solubile Nestlé: l'ideale per Voi!  
Pratico, conveniente, caffè al 100%. si prepara all'istante  
Provate lo anche con il latte per un caffè latte "super"



Le due drammatiche fasi del salvataggio del diciassettenne Dustin White, rimasto imprigionato su un pezzo di ghiaccio galleggiante nel lago Michigan. Il salvataggio è stato possibile grazie a un piccolo scafo in plastica.



Le domeniche degli appassionati di nautica cominciano a essere dedicate al passatempo preferito: la navigazione. La graziosa Antoinette Weynen si gode il sole a bordo di un cruiser.

La recente visita negli Stati Uniti del celebre complesso musicale dei Beatles, che tanto successo ha riscosso negli USA, ha avuto una parentesi nautica a bordo di un grosso yacht di Miami.



Jacquelyn J. Mayer, l'ultima « Miss America », è un'ottima sciatrice acquatica. La sua grazia si accoppia a delle indubbie doti atletiche, che ne fanno il simbolo della giovane donna americana di oggi.



Nell'unione Sovietica è stato costruito questo originale veicolo ad elica aerea, dotato inferiormente di pattini, per i trasferimenti veloci sui fiumi o sui laghi ghiacciati.

Una copia della caravella « Santa Maria » di Cristoforo Colombo, è giunta a New York. Verrà esposta alla grande esposizione universale che sta per iniziare.

Una impressionante immagine del suicidio collettivo di un gruppo di circa 100 cetacei sulla spiaggia di Ker-Chalon, nei pressi di Port Joinville. I bestioni lanciavano grida strazianti.



In Germania sono di moda i sottomarini tascabili. Dopo il monoposto « Dolphin », presentato prima a Berlino e poi al Boat Show di Londra, è la volta di un biposto in vetroresina. Velocità: 10 nodi in superficie, 7 in immersione.



Una mareggiata si è scatenata nel marzo scorso lungo le coste nord-orientali degli USA. Nella foto: un'ondata colossale che si infrange contro la casa dei Kennedy a Hyannis Port nel Massachusetts.



I primi bikini del 1964 cominciano ad apparire, nelle giornate di sole, sulle spiagge della Costa Azzurra. La graziosa Christiane Calisti, modella fotografica parigina, è stata fra le prime a riprendere contatto con il mare, dopo la lunga parentesi dovuta alla stagione invernale. Molte altre «bellezze», ne siamo certi, ne seguiranno l'esempio.

Mike Bongiorno, il noto presentatore della TV, ha visitato i CRDA di Monfalcone dove si è interessato a lungo alla produzione dei Bora. La visita si è conclusa con una prova in mare del « Bora 2B », che ha soddisfatto il celebre Mike.

L'affondamento del motor-yacht « Hattie D » al largo delle coste californiane, ripreso da uno degli elicotteri della Coast Guard, che hanno tratto in salvo le undici persone a bordo. L'imbarcazione ha cozzato di prua contro una scogliera.



nautica  
Vintage  
QUARANT'ANNI

# nautica RAMMA

